Giuseppe Lago

LA PSICOTERAPIA PSICODINAMICA INTEGRATA: le basi e il metodo

Presentazione del Prof. MASSIMO BIONDI

Postfazione del Prof. ANDREA BALBI

Alpes Italia srl - Via Cipro 77 - 00136 Roma
tel./fax 06-39738315 - e-mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright Alpes Italia srl
Via Cipro, 77 – 00136 Roma
tel./fax 06-39738315

I Edizione, 2006

Giuseppe Lago:
Psichiatra Psicoterapeuta
Responsabile Servizio di Psicoterapia Breve ed Integrata
DH Centro Disturbi di Personalità S. Camillo Roma DSM ASL Rm D
Direttore, didatta e fondatore IRPPI (Istituto Romano di Psicoterapia Psicodinamica Integrata).

Collana di:
Psicoterapia e Cultura
Editors: P. Petrini, G. Lago, A. Balbi

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta in alcuna forma senza il consenso scritto dell'Editore. Le copie non contrassegnate dalla S.I.A.E. saranno ritenute contraffatte.

INDICE GENERALE

Presentazione della collana V
Premessa: *Giuseppe Lago* VII
Presentazione: *Massimo Biondi* IX
Introduzione: *Giuseppe Lago* XI

Capitolo I - Definizione della PPI 1
Le rapport 2
La Metapsicologia 4
La Psicoterapia e l'ambiente psicoanalitico 5
Il metodo della PPI 8

Capitolo II - Prospetto sul metodo della PPI 13
Il fattore carismatico 13
La metodologia medica 14
I livelli mentali 16
Protomentale e mentalizzazione 19
Pensiero Inconscio e Pensiero Verbale 23

Capitolo III - Le basi neuroscientifiche della PPI 29
La ricerca di Damasio 29
Il contributo di Kandel 36
La neurogenesi 38
I neuroni allo specchio 39
Le teorie della mente 41
Pensiero e linguaggio 43

Capitolo IV - Le basi psicodinamiche della PPI 45
La ricerca dell'inconscio 46
Memoria e inconscio 49
La matrice protomentale 52
La struttura bi-logica 53
La teoria del sogno 54
Il pensiero onirico 56

Capitolo V - Teoria dell'attaccamento e PPI 59
La motivazione 59
Il focus biologico 62
Il contesto psicodinamico 63

Capitolo VI - La personalità e il suo sviluppo secondo la PPI 69
L'origine della mente 69
I cardini dello sviluppo 74

Il Proto-sé 75
Il Protomentale 77
La mentalizzazione 78
Le teorie del funzionamento mentale 80
La fisiologia della mente 81
Fantasie e sogni 83
Pensiero e sessualità 84

Cap. VII - Orientamento diagnostico nella PPI 89
La sanità di base 90
Il criterio dimensionale 92
Il criterio categoriale 95

Cap. VIII - Il dispositivo di cura della PPI 107
Il campo mentale intersoggettivo 108
L'empatia 109
Gli elementi del dispositivo di cura nella PPI 111

Cap. IX - Le fasi di intervento della PPI 123
La Fase Empatica 124
La Fase Interpretativa 128
Il lavoro di gruppo nella PPI 131
Diagnosi e fasi di intervento della PPI 134

Cap. X - Le applicazioni della PPI nelle istituzioni 141
PPI e psicofarmaci 141
Coterapia e multicoterapia 146
Diagnosi e coterapia 148
La PPI d'urgenza e della crisi 151
La PPI nelle istituzioni 154

Postfazione: *Andrea Balbi* 159

Appendice 163
Il protomentale: superamento di ogni riduzionismo sull'evoluzione della personalità e dei suoi disturbi 165
L'immagine corporea e i disturbi di personalità 180
La personalità carismatica e il suo gruppo 190
I farmaci in psicoterapia senza se e senza ma 203

Bibliografia 217

PRESENTAZIONE COLLANA

"Psicoterapia e Cultura" è una collana di pubblicazioni che hanno come oggetto argomenti di grande rilievo per tutti coloro che si interessano di psicoterapia. Questa collana scorre sul binario parallelo di un'altra, "Psichiatria e Cultura", curata dagli stessi autori e orientata a far conoscere, anche all'esterno della cerchia degli addetti al lavoro, il patrimonio di ricerche e attività cliniche prodotte in campo psichiatrico. Anche "Psicoterapia e Cultura" vuole assolvere al compito di aprire il cammino al confronto e allo stesso tempo alla riflessione con quanto si muove nel presente storico culturale. Ciò non significa che le opere che usciranno in questa collana saranno meno accurate e meno ricche di riferimenti scientifici. Particolare cura sarà, invece, dedicata alla chiarezza dell'esposizione e alla sintesi di concetti e teorie, spesso ritenuti ostici e ammantati dall'oscurità delle definizioni.

Il linguaggio chiaro e diretto cercherà di portare conoscenze complesse a disposizione di persone che a vario titolo culturale si vorranno accostare ai temi che nella psicoterapia ricorrono spesso, ma anche a nuove idee che cercano di affermarsi, migliorando l'efficacia e la scientificità degli interventi.

La psicoterapia si trova in una fase feconda e ricca di prospettive, dovendo fare i conti con un passato "eroico", trascorso nella continua contrapposizione con interventi di natura biologica, nei quali la terapia era diretta alla funzionalità del cervello, senza preoccuparsi della relazione intersoggettiva in grado di inquadrare l'intervento stesso.

Con il superamento della contrapposizione natura/cultura è emersa una visione integrata dello sviluppo e dell'organizzazione mentale, che ha stabilito una equiparazione delle componenti biologiche e ambientali nel produrre il fenotipo delle manifestazioni della personalità umana.

Alla luce di scoperte che hanno equiparato nella modificazione espressione genica del SNC, sia l'intervento farmacologico, sia l'intervento intersoggettivo dinamico, possiamo considerare la psicoterapia come il tipo di intervento che figure professionali assai vicine, come medico e psichiatra da una parte e psicologo dall'altra, sono in grado di applicare nelle patologie più conosciute della clinica dei disturbi mentali.

Questa collana, quindi, vuole dare spazio, non solo a quello che in passato poteva definirsi un terreno interdisciplinare, ma anche e soprattutto al campo comune, al common ground, che fa in modo di integrare le conoscenze di base di due discipline complementari ma settorializzate, fino a svilupparne un unico metodo articolato tra terapia biologica e terapia psicologica integrate.

Si tratta, quindi, di un progetto culturale nuovo, ma non attuato in passato e forse inattivabile, a causa delle conoscenze limitate nell'uno e nell'altro campo. Infatti, a differenza della solita spinta regressiva di ritorno al passato, ci riteniamo estranei alla ricostituzione di un'improbabile disciplina neuropsichiatrica; integrazione si, ma di natura riduttiva, che vanifica più di un secolo di esperienza clinica nel campo della psiche.

A nostro avviso, psicoterapia significa agire sulla mente in modo integrato, tenendo conto della plasticità neuronale ma anche della complessità e della creatività della mente umana. Ecco perché nutriamo la speranza che dall'apertura degli staccati culturali e dal reciproco riconoscimento di discipline affini, nasca un movimento ancora più vasto che sappia unificare gli interventi di cura, adattandoli alla riconosciuta unitarietà della personalità umana.

"Psicoterapia e Cultura" avrà cura di favorire questo movimento, facendo conoscere i lavori di coloro che operano già da tempo nel campo antideologico e integrato della terapia della mente.

Piero Petrini
Giuseppe Lago
Andrea Balbi

PREMESSA

Il 26 luglio 2004 l'IRPPI (Istituto Romano di Psicoterapia Psicodinamica Integrata) è stato riconosciuto come Scuola di specializzazione in Psicoterapia presso il Ministero dell'Università (MIUR).

La Scuola nasce da un progetto a sei mani, quelle mie, quelle di Piero Petrini*, quelle di Andrea Balbi#.

Insieme, abbiamo gettato le basi di un indirizzo scientifico culturale che ci vede uniti nel proporre un modo di intendere la Psicoterapia, nel contempo rispettoso della tradizione ma sensibile al nuovo che proviene dai campi scientifici collegati alla medicina e alla psicologia.

Questo libro è scritto da una sola mano, ma riflette un pensiero comune e una comune idea della formazione in Psicoterapia.

Il libro nasce con l'obiettivo di fornire, soprattutto a coloro che si vogliono formare all'esercizio della professione di psicoterapeuta, un metodo lineare ma non semplificato né riduttivo, per orientarsi sulle nozioni essenziali al fine di raggiungere una competenza in un ambito assai controverso.

Un ringraziamento particolare, infine, al Prof. Massimo Biondi, ordinario di Psichiatria nell'Università di Roma "La Sapienza", per il commento incoraggiante a questo volume ed il contributo didattico nella Scuola IRPPI, da me diretta.

Giuseppe Lago
Direttore IRPPI

**Piero Petrini*:
Psichiatra, Neurologo, Psicoterapeuta. Responsabile U.S.D. Disturbi di Personalità, Ricerca e Formazione DSM ASL RM D. DH Centro Disturbi di Personalità S. Camillo Roma. Docente di Psichiatria Università di Cassino. Didatta e fondatore IRPPI. Didatta IREP (Istituto di Ricerche Europee Psicoterapia Psicoanalitica).

#*Andrea Balbi*:
Psichiatra Psicoterapeuta. Direttore DSM ASL RM D. Presidente SIP Lazio. Docente di Psicopatologia delle Psicosi, Università Cattolica Roma. Didatta e fondatore IRPPI.

PRESENTAZIONE

La disponibilità di un manuale di psicoterapia, adatto come base di riferimento per la pratica professionale, rappresenta un'interessante novità nella cultura scientifica e clinica italiana.

Esso rappresenta il punto di inizio per un gruppo di lavoro che già da anni opera a Roma ed ha di recente dato vita ad una scuola di psicoterapia per specialisti psichiatri e psicologi clinici. In realtà esso non è solo il punto di partenza di un progetto, è l'espressione di un gruppo di lavoro e rappresenta il punto di arrivo di una iniziativa di anni che il gruppo di Lago, Balbi, Petrini ha fondato e sviluppato.

Un manuale di psicoterapia può essere criticato da alcuni perché si ritiene che la psicoterapia non possa essere "manualizzata". Questo libro è un valido esempio di come invece un manuale si possa fare e sia utile perché dà un punto di riferimento teorico unitario e si possa rappresentare una base formativa, pratica, chiara pensata e realizzata come oggetto di studio e di pratica professionale.

Conoscendo l'autore, certamente si può prevedere che il manuale sarà solo una prima tappa. Entro pochi anni ne uscirà una nuova versione, aggiornata ed arricchita sulla base delle esperienze cui esso darà luogo. Grazie a questo manuale sarà possibile iniziare alcune ricerche, probabilmente con respiro internazionale dato il rationale d'intervento e le procedure che esso descrive come base unitaria per diversi operatori.

Entrando in merito alla tematica specifica, va sottolineato quanto sia rilevante la prospettiva dell'autore di evitare spaccature tra modelli "biologici" e "psicologici", puntando ad una visione integrata sia per quanto riguarda la patogenesi sia per quanto riguarda le prospettive terapeutiche. Questo significa, da un lato evitare di disperdere energie in vecchie dispute superate ormai dal tempo e dal livello di conoscenze, dall'altro offrire ai malati una disponibilità di risorse terapeutiche maggiori basate

sull'impiego, quando necessario, sia di psicoterapia che di interventi psicofarmacologici tra loro congiunti senza pregiudizi ideologici.

Gettate le basi operative, nel tempo la casistica si potrà arricchire, saranno possibili sia studi di "processo" del trattamento, sia indagini sui meccanismi terapeutici nel corso della cura e messa a fuoco degli ingredienti attivi per insight e cambiamento, sia ancora studi di esito a distanza per consentire di valutare benefici – ma anche i naturali limiti – dell'intervento a distanza nel tempo nelle diverse patologie. Come ogni intervento terapeutico infatti, anche la psicoterapia ha i suoi vantaggi e svantaggi, indicazioni e limiti, successi e insuccessi, possibili ricadute a distanza. Porsi nella condizione di studiarle, di misurarle e oggettivarle implica la capacità di confrontarsi con il metodo scientifico, tema che purtroppo molti approcci psicoterapici ancora non contemplano o evitano, chiusi in una presunta inaccessibilità, tanto da far temere in alcuni una visione elitaria o forse una superiorità del metodo psicoterapico. Non è questo il rischio in cui un manuale come questo incorre. In altri termini, questo manuale ha tra i suoi pregi quello di avvicinare la psicoterapia all'approccio scientifico, di validità e di verifica, senza perdere di vista la sua specificità e unicità clinica.

È una mia speranza ed un mio auspicio che questo manuale fondi e sviluppi una nuova via ed una nuova mentalità nel settore psicoterapico, che certamente molti lettori – anche coloro che già seguono altri indirizzi teorici – comprenderanno e condivideranno, anche a prescindere dal metodo e dalla teoria proposti.

Massimo Biondi

INTRODUZIONE

La Psicoterapia ritorna a casa. Questo potrebbe essere il sottotitolo significativo del presente libro. La casa in questione non è certo soltanto la medicina psicologica, tanto cara a Pinel, con la quale ebbe inizio la Psichiatria.

Oggi, questa casa è diventata più grande e più bella, accogliendo i contributi di numerosi ambiti che, ognuno per conto suo, hanno connotato in vario modo il concetto di psicoterapia, ossia: la psicologia scientifica e dello sviluppo, l'antropofenomenologia, la psicoanalisi, le neuroscienze.

Se esiste, però, un luogo delle origini della Psicoterapia, esso non si trova, come comunemente viene considerato, nel punto di incontro tra sciamanismo, magia, fideismo religioso da una parte, e medicina positivistica dall'altra parte. Siamo convinti, e con questo libro speriamo di dimostrarlo, che la Psicoterapia abbia inizio nel momento in cui decade il potere carismatico dell'individuo speciale, ammantato di qualità taumaturgiche ed eroiche, e prende il suo posto il metodo, ovvero l'idea comprensibile, assimilabile (estensibile a chi ne voglia venire a capo); idea che sia possibile modificare la mente disturbata di un soggetto particolare, nel senso di restituirgli le potenzialità evolutive che la natura e la cultura offrono a tutti.

Come avremo modo di riconoscere, ciò non vuol dire che intendiamo trascurare l'importanza del fattore carismatico in Psicoterapia, ma che vogliamo operare una scelta di campo, come a suo tempo fece Bernheim (Ellenberger, 1971), togliendo l'ipnosi dal contesto magico in cui si era sviluppata e chiamandola suggestione, ossia tendenza naturale di tutti gli esseri umani ad essere influenzati in un contesto di relazione intersoggettiva.

La scelta di campo di Bernheim fu quella, ai suoi tempi, di riportare la cura psicologica in ambito medico, ovvero nell'unica situazione dove contano il metodo e i risultati, piuttosto che l'azione specifica di un solo individuo pseudodotato.

Ecco perché Bernheim conia il termine Psicoterapia, mentre il grande Charcot, insigne neurologo, si fa manipolare dalle grandi isteriche, facendole esibire nell'aula magna della Salpetriere, convinto di fare grandi scoperte scientifiche sull'isteria.

Il fattore carismatico isolato non gioverà né a Charcot né all'isteria.

L'enfasi e l'aria fritta sull'isteria prodotte per anni dalla Scuola di Charcot, i resoconti miracolosi delle "guarigioni" effettuate dal comando autorevole del grande maestro, contribuiranno a spingere fuori dall'area medica la patologia in questione. Freud, poi, se ne occuperà da solo, attraverso un metodo originale, la Psicoanalisi, che costituirà un campo a parte, sempre più distante dalla materia biologica e sempre più confuso con la materia umanistica, ossia la letteratura, la filosofia, la religione.

Oggi, le neuroscienze ci aiutano ad uscire da una confusione, non certo voluta, ma tributaria della vaghezza da cui si è sviluppato il concetto di Psicoterapia.

Oggi, occorre ridefinire ciò che intendiamo per cura della mente, affinché si risolva il dualismo psicofisico che ci condiziona nel momento in cui andiamo a occuparci di qualcosa che produce fenomeni, ma non si coglie nel suo insieme, se non producendo una forzatura che riduce di volta in volta questo quid a una materia esclusivamente biologica o a una materia esclusivamente psicologica.

Psicoterapia Psicodinamica Integrata (PPI) è la ridefinizione che proponiamo, la quale tiene conto di un indirizzo preciso in cui ritroviamo le nostre radici, il campo psicoanalitico, benché non più condizionato dal modello pulsionale freudiano, ma ispirato a un modello relazionale che, tralasciando la metapsicologia, si riconnette alla dinamica intersoggettiva valorizzata dalla splendida intuizione di Bernheim.

La scelta di campo di privilegiare il metodo scientifico, anziché la teoria di un maestro in particolare, apre così le porte alla possibilità che il metodo della PPI venga spiegato e appreso, per essere riprodotto, non certo in termini di appiattimento tecnico, né tanto meno in termini di vangelo ideologico da diffondere.

L'apprendimento di un metodo è fondamentale per distinguer-

lo da concezioni fideistiche cui si può solo aderire in modo pedissequo, sottoponendosi ad una iniziazione che passa attraverso la comune accettazione dell'autorevolezza di un capo carismatico.

La PPI nasce come metodo da apprendere, quindi, e da applicare dopo un congruo periodo di formazione. Il background è ampio e composito, e va sempre più arricchendosi di nuove conoscenze, dalle quali potrebbero scaturire modalità di intervento variegate e adattate al contesto scientifico culturale ma anche al contesto sociale che ci circonda.

La Psicoterapia torna a casa, quindi. La Psicoterapia come PPI esce, a nostro avviso, dagli antri oscuri dei templi della cultura o dai coni d'ombra di confortevoli studi appartati del primo Novecento, per reclamare il suo posto nella formazione personale, nelle conoscenze cliniche e nell'armamentario terapeutico che ciascuno psichiatra e ciascuno psicologo clinico dovrebbero possedere prima dell'incontro con il paziente.

La casa della Psicoterapia non si può trovare né in ambito esclusivamente biologico né in ambito esclusivamente psicologico.

Occorre pensare a un ponte o a un ampio collegamento che risolva un dualismo che ha sempre danneggiato lo studio dell'organismo umano.

La casa della Psicoterapia si costituisce tutte le volte che il dualismo mente-corpo si risolve in un'attività funzionale unica, che deriva da due realtà che sembrano scindibili ma si integrano nel funzionamento reciproco, fino al punto di costituire una cosa sola, come accade per il campo visivo: unico, ampio, esteso e nitido risultato della funzione dei due occhi.

Giuseppe Lago